

**Comunità dell'Isolotto
domenica 10 aprile 2022
di fronte alla guerra**

Letture

Sapete che nella Bibbia è stato detto: Occhio per occhio, dente per dente. Ma io vi dico: non vendicatevi contro chi vi fa del male. Se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu presentagli anche l'altra. Se uno vuol farti un processo per prenderti la camicia, tu lasciagli anche il mantello. Se uno ti costringe ad accompagnarlo per un chilometro, tu va' con lui per due chilometri. Se qualcuno ti chiede qualcosa, dagliela. Non voltare le spalle a chi ti chiede un prestito.

Sapete che è stato detto: Ama i tuoi amici e odia i tuoi nemici. Ma io vi dico: amate anche i vostri nemici, pregate per quelli che vi perseguitano. Facendo così, diventerete veri figli di Dio, vostro Padre, che è in cielo. Perché egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni e fa piovere per quelli che fanno il bene e per quelli che fanno il male.

Se voi amate soltanto quelli che vi amano, che merito avete? Anche i malvagi si comportano così! Se salutate solamente i vostri amici, fate qualcosa di meglio degli altri? Anche quelli che non conoscono Dio si comportano così! [Luca, 5, 38-47]

La nonviolenza richiede una doppia fede, fede in Dio e anche fede nell'uomo.

Ogni volta che ti trovi a fronteggiare qualcuno, conquistalo con l'amore.

Il genere umano può liberarsi della violenza soltanto ricorrendo alla non violenza. L'odio può essere sconfitto soltanto con l'amore. Rispondendo all'odio con l'odio non si fa altro che accrescere la grandezza e la profondità dell'odio stesso.

La non violenza è il primo articolo della mia fede. È anche l'ultimo articolo del mio credo. La nonviolenza è l'arma dei forti. Nei deboli potrebbe facilmente ridursi a ipocrisia. La nonviolenza è la più grande forza a disposizione dell'umanità. È più potente della più potente arma di distruzione che l'ingegno dell'uomo abbia mai escogitato. Il sentiero della nonviolenza richiede molto più coraggio di quello della violenza.

La nonviolenza fa bene a chi la fa e a chi la riceve.

Non ho nulla di nuovo da insegnare al mondo. La verità e la nonviolenza sono antiche come le montagne.

[Gandhi]

commento

Come molto spesso accade nel Vangelo, Gesù ribalta completamente i precetti e le leggi della tradizione, spiazzando i suoi interlocutori. In questo caso Gesù continua a prendere le distanze dalla legislazione di Mosè per presentare un'alternativa di società e un modo nuovo per rapportarsi con il Signore. E dice Gesù: *“Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente”*.

Questa legislazione di Mosè in realtà fu un grande passo avanti in quello che riguardava la gestione della vendetta che prima era illimitata. E' famoso nella Bibbia il vanto di Lamec, che troviamo nel libro del Genesi, capitolo 4 versetto 24, dove Lamec si lamenta e dice: *“Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura e un ragazzo per un mio livido”*.

Quindi la vendetta era illimitata. Mosè invece ha cercato di mettere un limite, occhio per occhio, dente per dente. Ebbene Gesù prende le distanze da questo e chiede di fare un passo in avanti. *“Ma io vi dico: Non opponetevi al malvagio”*. Non significa questo invito di Gesù ad essere delle persone passive che accettano ogni prepotenza. Il cristiano non è questo, anzi. Ma significa spezzare il cerchio della violenza, proporre iniziative di bene, di amore e di pace, che disinnescano questo odio e questa violenza che si abbattono su di te. Per questo quando Gesù dice *“Se uno di dà uno schiaffo sulla guancia destra tu porgigli anche l'altra”*, non significa passare da stupidi. Gesù non ci chiede di essere stupidi, tonti, ma buoni fino in fondo.

Di fatto l'unica volta nel vangelo di Giovanni che Gesù prende uno schiaffo, mica ha presentato l'altra guancia, ma ha detto: *“Se ho sbagliato mostrami dove ho sbagliato, se non ho sbagliato perché questa violenza?”*

Quindi Gesù invita a non opporre alla violenza che viene addosso altra violenza, altrimenti questa cresce e poi dopo diventa un crescendo interminabile di violenza che genera altra violenza. Per questo Gesù non chiede di essere tonti, ma di essere buoni, di disinnescare la violenza con proposte di bene ancora maggiore.

Il credente è colui che, di fronte alla violenza dell'altro, gli fa comprendere: *“Guarda la tua capacità di volermi fare del male non sarà mai così grande come la mia di volerti e farti del bene”*. Questo è l'invito di Gesù. Poi Gesù passa a toccare uno dei piedistalli della spiritualità ebraica, *“Avete inteso che fu detto: ‘Amerai il tuo prossimo’*, l'amore la prossimo era un amore limitato, perché arrivava fino a dove esisteva il concetto di prossimo, che era molto relativo. Il concetto più stretto significava colui che appartiene al mio clan familiare, un po' più largo a quello della mia tribù, un po' più largo ancora alla nazione di Israele, ma non di più. Quindi era un amore che aveva dei limiti.

“E odierai il tuo nemico”. L'odio al nemico era normale in questa società, ma soprattutto era giustificato dall'odio che Dio aveva per i peccatori. E' tipico il canto del salmista nel salmo 139, versetti 21-22 dove dice: *“Quanto odio Signore quelli che ti odiano. Li odio con odio implacabile, li considero miei nemici”*. Mai si odia con tanto gusto come quando si odia in nome di Dio, perché ci si sente giustificati in questo odio.

Ebbene Gesù prende le distanze da tutto questo. *“Ma io vi dico: ‘Amate i vostri nemici’*. Quindi Gesù propone un amore di un livello superiore che non solo non conosce i limiti dell'amore che arriva fino al prossimo, ma li supera. E' questa la

novità esclusiva di Gesù, è un amore che arriva a inglobare anche il nemico.

E per ‘amare’ Gesù non ha scelto il verbo greco *fileo*, da cui filosofia, filantropia, un amore di benevolenza che riceve qualcosa in cambio, ma il verbo *agapao*, da cui la parola agape, che significa un amore che è indipendente dalla qualità di colui che lo riceve, è indipendente dalla risposta dell’altro. Quindi di un amore che non guarda i meriti della persona che viene amata, un amore che si genera per il bisogno dell’altro, non per la risposta che se ne può avere.

«*E pregate per quelli che vi perseguitano*», quindi è chiaro che per nemico si intende quello che perseguita la comunità cristiana. Ebbene Gesù chiede di fare un passo in avanti, questo amore non diventa reale finché non si trasforma in amore per quelli che lo perseguitano. Se c’è questo accade qualcosa che trasforma l’esistenza del credente, “*Affinché siate figli del Padre vostro*”.

Essere figlio in quella cultura significa colui che assomiglia al padre nel comportamento. Allora, se chi ama il nemico e prega per il nemico assomiglia al Padre, si vede che questa è la qualità d’amore di Dio, un amore di Dio che arriva a tutti quanti, anche a quelli che sono considerati i suoi nemici.

E poi Gesù dà un’immagine di cosa significa questo amore, “*Egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni*”, è un’offerta di vita che è rivolta a tutti. Il Dio di Gesù non è buono, è esclusivamente buono, lui non guarda i meriti delle persone, ma guarda i loro bisogni. Non è il Dio che premia i giusti e castiga i malvagi, ma a tutti, giusti e malvagi, offre il suo amore.

E poi Gesù fa un altro esempio, “*E fa piovere sui giusti e sugli ingiusti*”. Quindi questi esempi, che sono comprensibili a tutti, il sole e la pioggia, vogliono dire che l’amore di Dio è un amore dal quale nessuna persona si può sentire esclusa.

Gesù non discrimina tra meritevoli e no, tra puri e impuri, ma il suo amore si rivolge a tutti quanti.

[p. Alberto Maggi]

Questa è la guerra. Morti e ancora di più feriti, quattro feriti per ogni morto, dicono le statistiche. I feriti sono il “lavoro incompiuto” della guerra, coloro che la guerra ha colpito ma non è riuscita a uccidere: esseri umani che soffrono provano dolore e disperazione. Li ho visti, uno dopo l’altro, in migliaia, sfilare nelle sale operatorie. Guardarne le facce e i corpi sfigurati, vederli morire, curare un ferito dopo l’altro mi ha fatto capire l’unico contenuto della guerra, lo stesso in tutti conflitti.

Milioni di esseri umani che vengono uccisi, feriti, mutilati, che si ritrovano senza più nulla, poveri e affamati costretti a fuggire. [...] Per oltre trent’anni ho letto e ascoltato bugie sulla guerra. Che la motivazione – o più spesso la scusa – per una guerra fosse sconfiggere il terrorismo o rimuovere un dittatore, oppure portare libertà e democrazia, sempre me la trovavo davanti nella sua unica verità: le vittime.

[Gino Strada, Una persona alla volta, ed. Feltrinelli, 2022]

Appello della rete italiana pace e disarmo

al quale hanno aderito le comunità cristiane di base italiane, oltre a varie decine di associazioni e movimenti di base

Le immagini delle vittime, dei bambini terrorizzati o degli anziani spaesati che ci giungono dall'Ucraina e da tutte le altre zone di guerra spesso dimenticate, dilanano le nostre coscienze. La guerra è una follia, è il cancro della convivenza tra le nazioni e la negazione dell'umanità.

Nel chiedere che si proclami immediatamente il cessate il fuoco, che si dia spazio alla diplomazia internazionale e alle Nazioni Unite per la risoluzione della controversia e che si consenta subito alle organizzazioni umanitarie internazionali di intervenire, ognuno di noi può fare qualcosa di più e di concreto per fermare questo scempio.

Non c'è più tempo! Da sempre siamo accanto agli ultimi, al fianco delle vittime con azioni umanitarie e iniziative di solidarietà internazionale. Vengono momenti in cui però "la pace attende i suoi artefici" e noi non possiamo disattenderla.

Non vogliamo restare spettatori e sentiamo l'obbligo di esporci in prima persona.

Con i rappresentanti della società civile nonviolenta e pacifista e di altre realtà impegnate nella costruzione della pace, entreremo in territorio ucraino per testimoniare con la nostra presenza sul campo la volontà di pace e per permettere a persone con fragilità, madri sole e soprattutto bambini, di lasciare il loro Paese in guerra e raggiungere l'Italia.

Invitiamo pertanto tutte le organizzazioni impegnate per la costruzione della pace e per la solidarietà internazionale a dare la propria adesione, a prendere parte alla delegazione e a promuovere una serie di azioni di mobilitazione.

Questo il link per informazioni e adesioni:

<https://retepacedisarmo.org/2022/stop-the-war-facciamo-la-pace/>

La guerra è il massacro di persone che non si conoscono, per conto di persone che si conoscono ma non si massacrano.

La guerra piace a chi non la conosce

Tomaso Montanari

Come è sempre più drammaticamente chiaro, questa Europa in guerra è governata da una generazione che non sa cosa sia la guerra. Quella che si era trovata costretta a fare la Resistenza, aveva fondato su quell'esperienza lacerante un'idea di Europa radicalmente diversa. Alle Fosse Ardeatine si legge: «Qui fummo trucidati, vittime di un sacrificio orrendo. Dal nostro sacrificio sorga una patria migliore, e duratura pace tra i popoli». Nessuna estetica del morire per la patria: il sacrificio era orrendo, la patria da cambiare. Il fine non negoziabile: mai più tornare indietro, mai più un'altra guerra. Come il Cristo risorto dell'ultimo Donatello, sui pulpiti di San Lorenzo: vincitore, ma disfatto. Un soldato anche lui sconfitto: un vincitore che con la morte non vuole, non può, avere più niente a che fare.

Il ripudio costituzionale della guerra, ben più di un rifiuto, nasce qua. In Costituente si dirà che è la scuola, non più l'esercito, il presidio della nazione. Nel Manifesto di Ventotene è senza appello la condanna degli stati-nazione: «La sovranità assoluta degli stati nazionali ha portato alla volontà di dominio sugli altri e considera suo "spazio vitale" territori sempre più vasti. [...] Questa volontà di dominio non potrebbe acquietarsi che nell'egemonia dello stato più forte su tutti gli altri asserviti». E oggi vediamo coi nostri occhi che «basta che una nazione faccia un passo più avanti verso un più accentuato totalitarismo, perché sia seguita dalle altre nazioni, trascinate nello stesso solco dalla volontà di sopravvivere».....

La nostra generazione di potenti ci trascina verso l'abisso perché non ha vissuto la guerra. E perché ha scelto di essere terribilmente ignorante: convinta che bastassero finanza e tecnologia, ha rinunciato con disprezzo alla cultura umanistica. «Fare soldi per fare soldi per fare soldi».....

Nella stridula voce nel cuore del popolo, nella propaganda della stampa, nei capi che vedono nemici ovunque e cercano pretesti per combattere. Slancio fallace e ondata di falsità si promuovono a vicenda, sicché siamo ingannati da un senso di urgenza e ci giustifichiamo con l'ipocrisia di nobili proclami». Non è forse quello che sta succedendo? Mandiamo armi convenzionali, ci prepariamo a quelle chimiche, rompiamo il tabù nucleare. Corriamo, a rotta di collo, ad aumentare la spesa militare. La retorica dell'eroismo sale, come una febbre maligna. Come la propaganda: Putin è Hitler, «vuole arrivare a Berlino», anzi «a Lisbona». L'Ucraina deve entrare nella UE, anzi nella Nato: a un passo dall'apocalisse atomica. E via, in un folle crescendo che brucia, in pochi giorni, decenni di saggezza.....

Intanto, gli ucraini combattono: lo fanno per i valori dell'Occidente, diciamo. Per noi. Noi: gli ipocriti. Noi che alimentiamo la guerra, invece di costruire la pace. Noi che ci diamo da fare perché la guerra si prolunghi. Il discorso pubblico si fa in termini di metri di terra conquistati o difesi, di avanzate o respingimenti, di strategie e tattiche. Si fa il tifo per gli ucraini: ma si dimentica di dire il prezzo di ognuno di quei metri. Di chiedersi se proprio tutti hanno liberamente scelto di combattere. Di dire che anche la diserzione è una scelta nobile, coraggiosa e carica di futuro. «Ogni giorno di guerra peggiora la situazione per tutti. Perciò rinnovo il mio appello: basta, ci si fermi, tacciano le armi, si tratti seriamente per la pace», ha scritto papa Francesco domenica scorsa. È questo lo spartiacque: che separa chi crede che ogni giorno in più di guerra sia un bene, e chi crede che sia un male.

«Dulce bellum inexpertis», diceva ancora Erasmo: solo chi non l'ha provata sul proprio corpo può desiderare che la guerra duri ancora.

Gianni Rodari contro la guerra

«Promemoria»

*«Ci sono cose da fare ogni giorno:
lavarsi, studiare, giocare,
preparare la tavola
a mezzogiorno.*

*Ci sono cose da fare di notte:
chiudere gli occhi, dormire,
avere sogni da sognare,
orecchie per non sentire.*

*Ci sono cose da non fare mai,
né di giorno, né di notte,
né per mare, né per terra:
per esempio, la guerra.»*

«Dopo la pioggia»

*Dopo la pioggia viene il sereno,
brilla in cielo l'arcobaleno:
è come un ponte imbandierato
e il sole vi passa, festeggiato.
È bello guardare a naso in su
le sue bandiere rosse e blu.
Però lo si vede – questo è il male –
soltanto dopo il temporale.
Non sarebbe più conveniente
il temporale non farlo per niente?
Un arcobaleno senza tempesta,
questa sì che sarebbe una festa.
Sarebbe una festa per tutta la terra
fare la pace prima della guerra.*



Imagine
John Lennon

Imagine there's no heaven
It's easy if you try
No hell below us
Above us, only sky
Imagine all the people
Livin' for today

Imagine there's no countries
It isn't hard to do
Nothing to kill or die for
And no religion, too
Imagine all the people
Livin' life in peace

You may say I'm a dreamer
But I'm not the only one
I hope someday you'll join us
And the world will be as one

Imagine no possessions
I wonder if you can
No need for greed or hunger
A brotherhood of man
Imagine all the people
Sharing all the world

You may say I'm a dreamer
But I'm not the only one
I hope someday you'll join us
And the world will live as one

lettura eucaristica

'Amate i vostri nemici':

ci dice il Vangelo.

'Compassione' verso tutti anche per le realtà umane negative:

è il messaggio di Buddha.

'Misericordia' anche per il malvagio:

sostiene il Corano.

'Non-violenza è amare chi ci odia':

testimonia Gandhi.

Quanto sono giuste e realizzabili

queste voci della storia?

Testimonianze, esperienze, profezie di amore universale

abbondano nelle memorie e negli scritti sacri di tutti i popoli.

Ma poi sono sempre contraddette

nella vita quotidiana, sono tradite nella storia

di tutte le religioni e culture.

La ricerca prosegue.

Niente può esser dato per scontato.

Non fu scontato nemmeno il gesto di Gesù,

quando, prima di essere ucciso,

mentre sedeva a tavola con i suoi amici,

prese del pane, lo spezzò e lo diede loro dicendo:

"Prendete e mangiatene tutti, questo è il mio corpo".

Poi, preso un bicchiere, rese grazie, e lo diede loro dicendo:

"Questo è il mio sangue che viene sparso per tutti i popoli.

Fate questo in memoria di me".

Ci scambiamo pensieri,

condividiamo esperienze,

spartiamo il pane,

uniamo i nostri passi,

camminando per il mondo,

consapevoli e fiduciosi che per lo spirito

tutto questo si trasforma in uno scambio vitale

di pace senza confini.